

## BREVI PAROLE

*Nell'assumere la direzione di questo giornale, che pur nel passato ebbe la mia modesta opera di collaboratore, sento imperioso il dovere di rivolgere una feroce parola di ringraziamento agli amici, che vollero addimostrarmi piena ed incondizionata fiducia, consegnandomi, come ad alfiere, il vessillo delle loro idealità.*

*Certo io non mi dissimulo le gravi difficoltà che si presentano ora a chi scende nell'agone politico per diffondere ed affermare la dottrina e i metodi di un partito.*

*È questo, in Romagna, un momento importantissimo per la vita del partito repubblicano, che, dopo aver resistito agli assalti, alle offese ed anche alle blandizie di tutti gli avversari, oggi più che mai deve sentire di poter dimostrare la sua alta ragione d'essere e la sua missione civile e politica.*

*Nè io mi ristarrò dal difenderne i principi, senza sciocche intransigenze però, ma anche senza debolezze colpevoli: — di fronte alle accuse degli avversari il Popolano risponderà come gli consentono e gli dettano la sua dignità e la sua fede.*

*Non, quindi, astiose polemiche personali, fatte per travolgere i partiti nell'odio e forse anche nel sangue; contro opposizioni sistematiche e grette contro uomini e istituzioni, ma critiche serene ed obbiettive, e lotte di principi e di programmi, poichè le colonne dei giornali debbono essere sacre ad una missione educativa.*

*Con questi propositi io entro nella vita pubblica, sicuro di avere consenzienti gli amici che non vedranno mai, per colpa mia, ripiegarsi d'un lembo la bandiera, sulla quale sta scritto, come ad ammonimento, Pensiero e Azione.*

Cino Macrelli.

## Luci ed ombre

In una gloria di sole e di festa primavera, la società, quale è uscita dai lenti millenni dell'inciviltà e della storia, ha voluto ancora celebrare la data che rappresenta o almeno vorrebbe rappresentare la pasqua dei lavoratori.

E per le città inquiete e tumultuose; per le campagne melanconiche e silenziose; per i villaggi garruli e civettuoli è passato, ammonendo e risvegliando, l'inno di Calendimaggio: e tutti gli uomini, tutti gli operai delle officine e dei campi si sono raccolti intorno alle bandiere che garrivano ai venti, quasi ad invocare la pace sulla travagliata umanità.

Ma, passati gli entusiasmi legittimi di ieri, oggi, a breve distanza, è bene fare il bilancio morale e materiale della giornata. Quali e quanti insegnamenti scaturiscono naturalmente dalla lezione dei fatti!

Che cosa ci ha dimostrato questa solennità che si ripete ogni anno, periodicamente? rappresenta ancora qualche cosa nella vita politica e sociale del popolo? ha più un significato?

Troppo melanconiche risposte dovremmo dare a queste domande, poichè ieri la fitta schiera dei salariati delle industrie non si è adunata più a sfida e monito della borghesia soprastante, accennando il suo nitido sogno di conquista e di vittoria... ma non importa. Si è auspicato alla concordia e può bastare per le nostre anime, stanche di battaglie e di corrucci: però, qua e là, fra le luci del Maggio rifiorono sono comparse delle piccole nubi che domani si addenseranno a tempesta. Chi non ha letto per esempio i discorsi del prof. Salvemini e dell'on. Agnini, pronunziati a Bagni S. Giuliano e a Mirandola? Sono

i prodromi delle vicine battaglie, poichè le ferie pasquali stanno per terminare e i dibattiti parlamentari si approssimano.

Certo la parola franca e leale dell'on. Agnini è suonata disorde da quella degli altri colleghi, ma egli ha fatto bene a pronunciarla, per giustificare la sua condotta di secessione dal gruppo e per dimostrare che questi è in perfetto antitesi colle finalità del proletariato.

Dopo aver fatta la storia dell'ultima crisi piena di umiliazioni per tutto quanto il partito socialista, dopo aver notato che altre umiliazioni maggiori avrebbe subito se non fosse intervenuto il provvidenziale cerimoniale del fra, l'on. Agnini giustamente ha dichiarata puerile e forse anche gesuitica l'asserzione che coll'andata al potere dell'on. Bissolati si separasse la responsabilità del partito da quella dell'uomo —, poichè invece è innegabile che il leader dei socialisti fu chiamato al Quirinale come rappresentante del partito e che per di più a lui si diede l'incarico dai colleghi di aderire al programma di Giolitti, adesione attuata con un discorso apologetico dell'uomo che era sempre stato dipinto come cinico, scettico corruttore della vita politica e civile italiana.

Come mai, del resto, poteva il partito socialista avvicinarsi alle istituzioni monarchiche, fino a ieri combattute però rappresentando la sintesi di tutti i privilegi capitalistici? Come mai poteva il gruppo parlamentare concedere incondizionata fiducia ad un governo che promette il suffragio universale, escludendone le donne e dichiara di concedere le pensioni operaie, non avendo i mezzi necessari?

Tali promesse, terminava per dire l'on. Agnini, suonano feroce irrisione al proletariato italiano.

Frase più alta e più significativa non poteva essere pronunciata il 1.° di Maggio e noi repubblicani ce ne compiacciamo, poichè vediamo implicitamente approvata la nostra linea di condotta da uomini, che per la dirittura del carattere, per la fermezza della coscienza sanno trovare, anche contro gli amici e i compagni, la parola della verità e della giustizia.

Fra le luci del Calendimaggio, dunque, sono apparse delle nubi che certamente si avvanzeranno sul cielo politico d'Italia; non importa; verranno le tempeste, ma poi subentrerà la quiete: noi l'auspichiamo.

Il Popolano.

## Convegno operaio repubblicano nazionale Padova 23-24 maggio 1911

### Ai Comitati di Azione Sociale

### Alle Sezioni del Partito

Abbiamo fissato per la discussione del Convegno nazionale operaio il seguente

### ORDINE DEL GIORNO:

1. Per una più intensa partecipazione del partito nel movimento operaio nazionale (considerazioni e proposte del comitato nazionale di A. S.);
2. Il dissidio operaio in Romagna;
3. Indirizzio delle cooperative di classe e loro rapporti con le organizzazioni della resistenza — relatore Costantino Fusacchia;
4. La confederazione del lavoro e i suoi rapporti con i partiti politici.
5. Proposte varie.

Non può sfuggire l'importanza delle diverse questioni che a Padova dovranno essere discusse. Facciamo però viva preghiera agli amici di venire preparati perchè l'ordine del giorno possa essere tutto esaurito nelle tre sedute durante le quali si svolgeranno i lavori del Convegno.

Raccomandiamo poi alle sezioni e ai Comitati locali di tener conto di tutti gli avvertimenti dati nella precedente circolare. Roma 23 aprile 1911.

Il Comitato Naz. di Azione Sociale.

## Pro pensione Garibaldini

Mentre la monarchia celebra i saturnali suoi per il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale; mentre gli eroi della setta giornata escono alla luce del sole col petto constellato di decorazioni, acquistate durante i fasti di Sicilia, di Milano e della banca romana, gli uomini che s'adrono eroicamente la morte sui campi di battaglia e seguirono il Generale attraverso mille pugne gloriose, oggi languono ancora nella miseria e muoiono di fame — ogni giorno arriva notizia che qualche garibaldino, è caduto esausto, sfiduciato, sottraendosi volontariamente ad una vita di sofferenze, di patimenti morali e materiali — e gettando il suo ultimo grido di protesta in faccia all'Italia monarchica.

E in tutte le città i garibaldini e i reduci continuano a raccogliersi insieme per chiedere quel pane cui hanno sacrosanto diritto.

Anche a Cesena si sono ultimamente radunati e, «certi d'interpretare il sentimento di tutti i compagni d'armi, presa visione della circolare inviata dalla Commissione pro Garibaldini di Roma per la pensione annua di L. 360, plaudenti pieni di fede e di riconoscenza, all'opera che la Commissione stessa sta svolgendo per la sollecita applicazione della legge Pais-Serra, hanno deliberato di uniformarsi completamente alla condotta che sarà dalla Commissione preesorta pel raggiungimento dello scopo.

Hanno inoltre inviata una lettera all'on. Comandini per pregarlo di far udire in Parlamento, insieme agli altri deputati amici, la sua autorevole parola in difesa della proposta di legge, acciò che nella celebrazione del Cinquantenario della Patria, non si vedano più oltre, dopo tante promesse, languire di fame coloro che alla Patria diedero gli entusiasmi e le energie migliori della loro giovinezza».

## 7 MAGGIO 1898

Perchè la storia (quella che maggiormente fa onore alla monarchia sabauda) non venga dimenticata, crediamo utile rammentare al popolo questa data infamata che rivela tutta l'insidia e lo spirito reazionario che anima le nostre classi dominanti.

A Milano quando tutto era tranquillo e nessuno sospettava il benchè minimo disordine le schiere monturate del nostro regio esercito (convintente il comando supremo) si diedero a commettere il più grande e il più barbaro degli eccidi che la storia abbia segnato a vergogna e rimprovero della nazione monarchica.

Alle centinaia di vittime operate dalla mitraglia e dal cannone tenne dietro la seconda strage dei tribunali giberna, per opera dei quali numerosi onesti cittadini vennero rinchiusi nelle patrie galere e condannati a parecchi anni di reclusione. Ai socialisti sbrogottiti per tanta ferocia reazionaria parve passare un lampo di luce che facesse loro vedere esservi una questione politica da risolvere.

Difatti per un paio d'anni li avemmo compagni sinceri a combattere le battaglie per la libertà contro le prepotenze del potere monarchico.

Poi la bufera reazionaria passò; una larva ipocrita di amnistia permise ai condannati politici di lasciare le carceri di Finalborgo e tornare in seno alle proprie famiglie.

I più bollenti socialisti allora si ricredettero; l'inno dei lavoratori che aveva tradotto Turati alla sbarra venne da lui stesso confessato un peccato giovanile, e il socialismo ufficiale alleatosi colla monarchia si diede di bel nuovo a combattere il partito repubblicano.

L'era funesta delle illusioni doveva così incominciare; la capacità riformatrice della monarchia venne proclamata dalle assisi dei congressi socialisti, e tutti gli arrivi della politica garrigiarono per rimangiarsi ciascuno un po' del proprio passato e farsi avanti per arrivare il più presto possibile alla meta agognata del potere.

Questa loro illusione, come diceva il compianto A. Pellegrini, durerà fino al prossimo stato d'assedio.

Comunque, noi che mai ingannammo le classi lavoratrici col far loro promesse avventate, che mai piegammo un lembo della rossa bandiera per venire a transazione coll'eterno nemico, rimarremo (se pur) sulla breccia a combattere contro tutte le ingiustizie e le sopraffazioni, da qualsiasi parte vengano. Sbaoli.

## NOTICINE EDOMADARIE

### Un prete dal pulpito ingiuria le donne di un'intera città.

ALGHERO, 28 — Il reverendo Bolognini — padre gesuita — che nella quaresima passata cercò invano di costituire un'associazione femminile *Giovanna d'Arco* e che vide abortire i suoi tentativi per le proteste sollevate dalla stampa anticlericale sarda, dopo una sfuriata contro l'Italia che festeggia il cinquantenario parlò del tentativo della costituzione della *Giovanna d'Arco* e per giustificare il suo fiasco non poté dire altro se non che era giusto che una città in cui le donne erano... donnacce non si potesse far cosa utile a pro della chiesa.

Non possiamo ripetere la parola volgarmente plebea che pronunziò il reverendo gesuita nella austera casa di Dio; non possiamo ripeterla perchè una circolare dell'on. Luzzatti ce lo impedirebbe come non ha potuto impedire che si pronunziassero da un pulpito che dovrebbe essere cattedra di educazione e di morale e di rispetto.

Lo sdegno sollevato dal pubblico femminile parla per noi: e non vogliamo ancora occuparci degli sfoghi di questo gesuita che smania dal pulpito. Se volessimo fare dei commenti amari dovremmo fare qualche indiscreta domanda alle autorità algheresi che hanno permesso il ripetersi delle escandescenze e che da principio non hanno cercato di far moderare questo energumeno o per lo meno fargli mutare... palcoscenico.

La chiesa per opera d'un gesuita è stata cambiata in un trivio e forse molta propaganda anticlericale non avrebbe tanto discreditato la chiesa come le sfuriate del molto reverendo padre Bolognini coadiuvato dal grande faccendiere elettorale mons. Provella.

E non saremo noi a dolercene...

(Dalla "Ragione.")

×

È così, in pieno secolo vigesimo, mentre tutte le forze sociali si preoccupano per la grave questione della educazione delle masse, un gesuita profana il tempio col suo velenoso turpiloquio contro le donne di Alghero, soltanto per chè non riesce a costituire una multibre associazione, comoda ai suoi fini. Peccato che nessuno ricordasse a quel... moralista le parole del Cristo innovatore: *Domus mea, domus orationis vocabitur; o, ciò che sarebbe stato meglio, ne seguisse l'esempio, trattando a santissime frustate quel profanatore. Ma già: da questi eroi donchisotteschi si sceglie una romita chiesetta, più sicura che un tempio cittadino, e lì si invecchia contro le donne e contro la Patria; venga, venga fra noi il... non molto reverendo don Bolognini e ripeta lo scherzo loiolesco, dimenticando che oggi non è più praticabile il respice finem. Purtroppo però di questi isterici oratori sacri leggiamo spesso le gesta: spesso l'arma inoffensiva dell'anatema, per tutto ciò che non è conforme a le solite mire, cerca alzarsi minacciosa contro gli ideali più puri di Patria e di dignità umana senza che i custodi de l'ordine si diano per intesi: è acquiescenza, è non curanza?*

Oh quanto bene farebbe messer Domeneaddio a riaprire quel tale finestrino e ripetere a Pietro:

Se c'entra un sol, non so se ben mi spiego, perdi l'impiego.

Oh quanto bene si farebbe a tarpare le ali verbose di certi incivili oratori, molto più pericolosi d'altri che trovano, quasi sempre, un funzionario che interrompe... la corrente!

Mi sarebbe facile accumulare a decine i ritagli di giornali socialisti, in cui, in questi ultimi anni, il suffragio universale è stato dichiarato inutile e magari pericoloso e assurdo.

GAETANO SALVEMINI  
SOCIALISTA.

legata al Comitato d'Agitazione la linea di condotta da tenersi in caso di lotta.

**Schinetti** è lieto di constatare che l'affermata diffidenza fra coloni e braccianti, non sia che il portato di un equivoco, coltivato e omentato dagli avversari. Equivoco per i coloni, quando pensano che un patto con le sue ulteriori modifiche non serva a garantire una migliore condizione economica, sol perché fino ad ora non bastò lo spirito degli organizzati a rendere stabile e consuetudinario il patto stesso. Equivoco per i braccianti quando suppongono di dover fare la voce grossa verso i coloni per averli con essi solidali; mentre in questo Congresso non una voce discordante è venuta a provare che queste due categorie di lavoratori, che devono marciare parallele, abbiano nell'ora della battaglia dei dubbi o delle riserve. Gli equivoci in questo raduno si son diradati come nebbia al sole, perché i fatti più che i pettegolezzi sono stati chiariti dai legittimi rappresentanti delle classi lavoratrici.

I coloni assumeranno tutta la loro responsabilità, così come non dubita sapranno fare i braccianti, e in questa comunanza di doveri da compiere, nell'ora della buona battaglia i primi troveranno il libero acconsentimento alle modifiche annunciate e i braccianti miglioreranno le loro tariffe assicurando alla loro classe un minore disagio.

**Camprini** vorrebbe che alla discussione vi prendessero parte anche i Macchinisti, Fuochisti e Paglierini, così detti braccianti della agitazione agraria; ci sono dei proprietari di macchine che si sono venduti all'agricoltura, disposti a fare i krumiri alla classe lavoratrice questo fatto non deve passare inosservato e su questo debbono pronunciarsi i lavoratori che fanno parte del personale tecnico delle trebbiatrici.

**Montanari** e **Calboli** macchinisti, affermano che tutto il personale macchine è solidale oggi, come lo fu sempre, con le classi lavoratrici.

#### La votazione.

Non essendovi più iscritti a parlare, il presidente **Pacini**, dopo aver riassunto la discussione, mette ai voti l'ordine del giorno dei relatori che viene approvato all'unanimità fra gli applausi dei Congressisti.

#### Abolizione dello scambio delle opere.

**Camprini** (relatore) crede non occorra grandi parole per convincere il Congresso della necessità di ripresentare, anche per il 1911, l'agitazione nei comuni di **Montiano**, **Longiano** e **Gatteo** per l'abolizione dello scambio delle opere.

L'organizzazione dei braccianti, egli dice, non è doma e quest'anno si sente forte per riprendere l'agitazione nei Comuni limitrofi contro quei pochi proprietari che non sentono la voce del bisogno che esce dal petto di disgraziati lavoratori e che, pur di negare ai braccianti lavoro, preferiscono rovinare le finanze comunali per sostenere le spese per l'invio della truppa.

Crede non sia lontano il giorno in cui gli operai potranno salutare la loro vittoria, perché già una parte di proprietari hanno l'anno scorso riconosciute giuste le loro aspirazioni trebbiano colle squadre.

Reclama dai braccianti di quelle zone un'opera continua di propaganda e di persuasione in mezzo ai contadini, dai quali dipendono le sorti dell'agitazione.

Propone infine il seguente Ordine del Giorno:

« I rappresentanti dei lavoratori della terra riuniti a Congresso stabiliscono di ripresentare l'agitazione nei comuni di Gatteo, Montiano e Longiano per l'abolizione dello scambio delle opere, incaricando quelle leghe a nominare subito i sottoscrittati di agitazione col mandato d'iniziare una larga opera di propaganda persuasiva in mezzo ai contadini e di aprire le trattative con quei proprietari che ancora non hanno accettato l'importante riforma applicata oramai in tutti i comuni di Romagna ».

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulla relazione « *agitazione per l'abolizione dello scambio delle opere* ».

**Belletti** di Longiano domanda la solidarietà di tutti i braccianti della Camera del lavoro per assicurare la vittoria ai braccianti dei Comuni limitrofi.

**Sacchetti** è d'accordo col relatore per ripresentare l'agitazione nei Comuni del Circondario, ma vorrebbe che le leghe di quei Comuni si agitassero di più.

**Fabbi** di Montiano invita il Congresso a ripresentare l'agitazione nel suo Comune.

**Medri** vuole che si invitino i Circoli politici di quelle località ad assecondare il movimento dei lavoratori.

**Ceccarelli** osserva che le agitazioni agrarie in quei Comuni debbono essere durature e continue. Invece da cinque anni si ripetono agitazioni di un giorno che lasciano il tempo che trovano.

Se la vittoria volete che arrida agli operai continuate l'agitazione non solo durante l'estate, ma anche d'inverno; siano indetti dei pubblici comizi e si boicottino quei coloni e quei proprietari che negano il lavoro ai poveri braccianti.

**Barducci** dice che la Camera del lavoro non è mai venuta meno alla solidarietà verso gli operai in lotta.

**Francia** vorrebbe che l'agitazione fosse estesa anche nelle frazioni di **Sorrioli** e **Monte Codruzzo** del Comune di Roncofreddo.

**Ceredi** afferma che gli operai di quelle zone non hanno partecipato con attività alle loro agitazioni.

**Camprini** risponde ai diversi oratori e dimostra come gli operai dei Comuni limitrofi si siano sempre mostrati animati da forti sentimenti di solidarietà. Si dichiara lieto che diversi congressisti abbiano interloquito per quel che riguarda l'agitazione nei Comuni del Circondario e che si siano mostrati concordi nel ripresentare l'agitazione. Nessuna regione nuova è venuta a giustificare la ritirata delle classi lavoratrici, le quali, come cinque anni or sono, hanno bisogno di conquistare quella riforma che i proprietari di quasi tutta la Romagna hanno riconosciuto giusta.

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno del relatore che viene approvato insieme all'aggiunta proposta dal Francia che dice di ripresentare l'agitazione anche a **Sorrioli** e a **Monte Codruzzo**.

#### Confini di lavoro.

**Camprini** (relatore) dice che quantunque la Federazione Braccianti si sia pronunciata contro la proposta della Lega Macchinisti, Fuochisti e Paglierini tendente a stabilire i confini di lavoro delle macchine trebbiatrici e personale organizzato, è bene che il Congresso dica, in questa questione importantissima, la sua parola, la quale non potrà certamente concordare con la proposta del personale macchine che oltre danneggiare gli operai del Circondario si risolve in un evidente vantaggio di quei proprietari del Comune di Cesena che hanno patteggiato col'Agraria.

I confini di lavoro sono ammissibili colle Camere del Lavoro di Forlì e di Ravenna, ma non con i Comuni che sono aderenti alla nostra Camera del Lavoro la quale per difendere gli interessi degli operai di Cesena non può danneggiare quelli dei Comuni limitrofi impedendo loro di trovare occupazioni nel censate.

Gli operai iscritti alla Camera del lavoro di Cesena non debbono riconoscere confini di sorta, perché, in caso contrario, noi insegneremo agli operai a mirare al proprio tornaconto o a fare una questione di egoismo e di campanilismo sempre dannosa agli interessi delle organizzazioni.

Stabilire i confini di lavoro significa pure delimitare ai Coloni la libertà di scelta della trebbiatrica, aiutare i proprietari del Cosenate a formare i trust delle macchine, e il conseguente monopolio che andrebbe a danneggiare gli interessi dei consumatori perché cesserebbe la concorrenza degli industriali.

Dopo aver accennato che gli operai del bolognese si sono dichiarati contrari ai confini di lavoro e che errore gravissimo sarebbe quello di giovare agli interessi dei proprietari macchine del Cosenate, presenta il seguente Ordine del Giorno:

« Il Congresso, preso in esame la proposta della Lega Macchinisti, Fuochisti e Paglierini tendente a respingere dalla trebbiatrica del grano nel Comune di Cesena, il personale tecnico e le macchine dei Comuni del Circondario

#### Considerato

che i confini di lavoro posti tra il nostro Comune e i Comuni limitrofi danneggiano gli interessi del personale organizzato aderente a questa Camera del Lavoro la quale, per essere organismo circondario, non deve sacrificare gli interessi di una parte degli operai per favorire l'altra,

#### Considerato

che il monopolio del lavoro, il trust locale dei proprietari delle macchine, l'abolizione della concorrenza fra proprietari degli altri comuni è dannosa agli interessi generali dei consumatori

#### Delibera

di respingere la proposta della Lega Macchinisti, Fuochisti e Paglierini ».

Aperta la discussione **Forti** macchinista, dice che i confini di lavoro debbono essere mantenuti per i Circondari di Forlì e di Ravenna, ma non per i Comuni che danno operai alla nostra Camera del lavoro.

(In questo punto un Congressista avrebbe rivolto ai Forti l'accusa di essersi prestato a trebbiare con i soldati, essendo assolutamente falso, e non essendo pervenuta l'offerta fino alla Presidenza s'invita l'accusatore a rivolgersi alla Camera del lavoro per ottenere le prove della correttezza di Forti Giobbe).

**Alberti** bracciante, è contro ai confini di lavoro.

**Fusconi** bracciante, si dichiara contro ai confini di lavoro osservando che non si possono fare nel Circondario di Cesena.

**Schiavoli** vuole abolito i confini di lavoro e propone che si prendano provvedimenti contro coloro che non rispettano le norme dell'organizzazione.

**Ceredi**, **Calboli** e **Montanari**, macchinisti, sostengono i confini di lavoro per impedire

che operai disorganizzati e macchine krumire entrino nel territorio di Cesena.

**Guerrini** spiega le difficoltà che presentano i confini e i danni che possono arrecare. **Montanari** macchinista, a nome della sua lega, ritira per il momento la proposta e invita il Congresso a dare incarico a una Commissione che studi la proposta.

**Pacini** (presidente) invita **Camprini** a ritirare l'ordine del giorno, dopo che la Lega Macchinisti, Fuochisti e Paglierini ha ritirato la proposta.

**Camprini** dopo aver osservato che i rappresentanti del personale macchine hanno spostato la questione e che esso è ben d'accordo di stabilire i confini per le macchine krumire e per gli operai disorganizzati, dichiara di ritirare il proprio ordine del giorno in seguito alle dichiarazioni di **Montanari**; avverte però che è disposto sostenere di fronte alla Commissione che verrà nominata, il suo ordine di idee per quel che riguarda le macchine e quegli operai che mai vennero meno alla dovuta solidarietà colla classe operaia.

**Pacini** propone di rimettere la questione al Comitato di Agitazione. Il Congresso approva.

#### Rapporti di categoria.

**Schinetti** (relatore) dice che i rapporti di categoria stanno a rappresentare gli interessi fra i prodotti dell'industria, dei commerci e della mano d'opera, e che i dirigenti delle organizzazioni non possono mai dipartirsi da questa visione, solo perché l'equilibrio stabile delle organizzazioni si raggiunge unicamente quanto più i rapporti di categoria fra le classi dei lavoratori, facilitino il proporzionale elevamento delle classi, non solo nei movimenti di salari, ma anche nel considerare equamente le ragioni che inducono i lavoratori a rimuovere le loro tariffe.

A sostegno della sua tesi parla sui rapporti esistenti fra le organizzazioni delle città i quali debbono prevalere anche per i lavoratori della terra

Dovendo restringere il suo dire per l'ora tarda si delibera di dare alla stampa la bella relazione perché sia distribuita agli organizzati.

Il Congresso approva la relazione senza discussione e dà incarico al relatore di raccogliercela e renderla a stampa.

#### Affittanze collettive.

**Angelo Barducci** (relatore) illustra il seguente ordine del giorno che il Congresso approva per acclamazione:

« I rappresentanti dei lavoratori della terra di Cesena, adunati a Congresso il 30 Aprile 1911, fanno voti e propugnano un più efficace svolgimento di propaganda e di interessamento fra le classi lavoratrici, tendente a favorire l'affittanza collettiva;

invitano gli enti costituiti, a far sì che i terreni passibili di affittanza, siano dati alla collettività, e così pure i contadini favoriscano nei modi e nel tempo opportuno, il facilitarsi dell'assunzione dei terreni in affittanza collettiva, onde il disagio e la sproporzione dei lavoratori disoccupati, sia mitigata raggiungendo quel miglior equilibrio che è compatibile alle condizioni del nostro paese ».

#### Verso la fine del Congresso.

**Guerrini** di Cosenatico chiede alla Presidenza perché al Congresso non sia stata invitata una rappresentanza della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra.

Risponde **Schinetti** dando lettura dell'ordine del giorno votato dai lavoratori della terra di Cesena il 12 Marzo scorso, dopo la palesata intolleranza usata verso i cosenati al Congresso di Bologna; di più legge una lettera della Federazione Nazionale, ove è detto che è lieta che la vertenza sia deferita alla Confederazione del lavoro, ove certamente si definirà nei giorni del prossimo Congresso di Padova.

Dato dunque, dice lo Schinetti, questo stato di cose che per noi è di grave carattere morale non potevamo, sorvolare la vertenza per rivolgere invito alla Federazione Nazionale.

**Guerrini** è così soddisfatto.

#### Nomina del Comitato d'Agitazione.

Il presidente comunica al Congresso i nomi proposti per comporre il Comitato di Agitazione. Il Congresso approva.

#### La chiusura.

Esaurito l'ordine del giorno del Congresso il presidente **Remo Pacini** saluta i rappresentanti dicendo:

A me il compito di chiudere i lavori del vostro congresso così degnamente inaugurato da **Ubaldo Comandini**, il fondatore delle organizzazioni economiche del Circondario di Cesena, lo strenuo difensore delle classi lavoratrici.

Gli ordini del giorno votati avranno pratica attuazione solo se voi saprete lottare strenuamente uniti con perfetto accordo pel vostro interesse comune.

L'ingordo capitalismo che a voi fa grondare lacrime e sangue sarà debellato dalla vostra solidarietà che sola può condurvi a vincere la battaglia che state per iniziare.

Dopo questa, altre lotte, altre battaglie combatterete e vincerete, fino ad arrivare ad avere intero il frutto del vostro lavoro, fino ad avere il capitale non più fonte di sfruttamento. Da queste vittorie scaturirà necessariamente un nuovo assetto sociale che permetterà di porre nelle mani vostre robuste e pure le redini della cosa pubblica.

Solo allora, rotti i ceppi, infrante le catene della schiavitù politica ed economica, l'anima popolare, l'anima vostra, si alzerà come una bella pianta alla fecondazione del sole di maggio, che domani festeggeremo come simbolo di pace universale, come promessa di redenzione sociale per le umane genti affacciate, per coloro che lavorano, lottano e sperano in un avvenire di giustizia vera.

(Applausi salutano le parole del presidente. Da parecchie parti si grida: *Evviva la solidarietà! Evviva la concordia!*).

*I dirigenti delle Federazioni dei lavoratori della terra, per scrupolo di coscienza vollero questo Congresso non perché a loro mancasse la simpatia degli organizzati o vi fosse dubbio sul lavoro fin qui compiuto, ma unicamente perché risultasse chiaro, che nè referendum di Agrari nè sussurrio interessato di chi vuol speculare sulla disgraziata delle organizzazioni a tutto favore degli agrari stessi; avevano ragione di consistenza.*

*Altri griderebbero osanna sulla grandezza della manifestazione avvenuta o eleverebbero a glorificazione l'esempio di compattezza e di dignità palesato dall'immense schiera di lavoratori che si è raccolta a Congresso; noi ci compiaciamo sì, ma ormai abituati dal quotidiano esperimento di sverber con cui s'adooperano le nostre genti a trattare dei loro interessi, non sappiamo che inviare tutto il nostro augurio perché oggi e sempre, abbiano a vincere le loro battaglie.*

#### L'INSEGNAMENTO DELLA CALLIGRAFIA

*Diamo qui il riassunto della conferenza detta, dalla Signorina M.<sup>a</sup> Antonia Mengozzi, ai maestri e alle alunne della Scuola Normale.*

Fino dalla più remota antichità, fu sentito dagli uomini il desiderio di scrivere, e questo desiderio divenne bisogno quando, moltiplicatisi ed allargatisi, sorse la necessità di tramandare ad altri le proprie idee, le proprie scoperte ed invenzioni.

La calligrafia è l'arte che insegna a scrivere elegantemente i caratteri d'una lingua.

Se da una parte è diminuito il numero degli analfabeti, dall'altra va aumentando quello dei semianalfabeti poiché le scritture di coloro che anno frequentato il corso elementare inferiore, riescono spesso indecifrabili. Perché?

Oggidi l'insegnamento della scrittura, specie nelle scuole elementari non raggiunge lo scopo perché a tale insegnamento si annette poca importanza e pochi sono quelli che vi si dedicano con intelletto d'amore.

Cerchiamo e facciamo in modo che il fanciullo cominci a scrivere con buoni principi, merè i quali imparerà ad avere una buona scrittura.

L'aula sia bene rischiarata, la luce venga da sinistra, i banchi siano proporzionati all'età dell'allievo.

Quelli che tengono una posizione vizziata, si mettano più in vista per poterli sorvegliare continuamente, così pure quelli che scrivono con minori difetti ed anno una mediocre calligrafia, si dovranno disporre vicino ai più scadenti i quali ritrarranno vantaggio dal vedere sempre un buon carattere.

Gli alunni devono star seduti comodamente. Una giusta e comoda posizione del corpo nello scrivere è di somma importanza, perchè se essa è vizziata può generare all'alunno, con l'andare del tempo, varie malattie. È indispensabile che l'alunno tenga il tronco perpendicolare e non appoggiato al banco.

A questo punto — la brava conferenziera — fece una bellissima descrizione del metodo da lei adottato per insegnare la calligrafia in prima classe: l'uditorio, l'ascoltò con attenzione intensa e, alla fine, applaudì vivamente.

Nella scorsa settimana la Sig.ra Maestra **Natalina Santi** tenne, alla Scuola Normale, la conferenza « *Prevenzioni del delitto* ». Del bellissimo studio non diamo alcun riassunto perchè ci consta che sarà pubblicato per intero

*Diffondete 'Il Popolano,*

# Il Congresso dei lavoratori della terra del Circondario di Cesena

tenuto nella sala del Teatro Comunale il 30 Aprile 1911

Mentre gli agrari vanno affermando che fra i lavoratori della terra del Cesenate esiste contraddizione d'interessi e dissenso fra l'aristocrazia di classe; e mentre ancora altri, insieme con gli agrari, desiderano e si augurano che la solidarietà dei lavoratori sia spezzata; i dirigenti le Federazioni dei Contadini e dei Braccianti seppero convocare nella domenica scorsa i rappresentanti di tutti gli organizzati per provare ancora una volta che gli intenti e i propositi di questi lavoratori vanno perfettamente all'unisono e che non varrà a romperli né la fatalità del tempo, né l'insidia degli uomini. Siamo lieti perciò di dare qui un ampio sunto dei lavori che si svolsero al Congresso stesso.

## Seduta antimeridiana.

### L'aspetto della sala.

Fin dalle ore 8 del mattino i rappresentanti affluirono nell'elegante sala del Casinò del Teatro Comunale.

Sono presenti 84 rappresentanti delle 56 Leghe contadini, 9 rappresentanti della Lega Macchinisti, Fucchiisti e Paglierini e 148 delle Leghe Braccianti.

Sono pure presenti un gran numero di lavoratori i quali assistono al Congresso dalla galleria e dai palchi. Assistono diversi membri della Commissione Esecutiva. Le donne braccianti, circa un centinaio, avevano preso posto all'ala sinistra della Sala.

### Apertura del Congresso.

Alle ore 9.30 Teobaldo Schinetti, Seg. della Camera del Lavoro, dichiara aperto il Congresso e propone ai voti dell'assemblea: per la presidenza, *Barducci Angelo, Mario Godoli e Remo Pacini*; per l'ufficio di Segreteria: *Ceccarelli Edouardo, Conti Tullio*; per la commissione di controllo: *Medri Francesco, Biguzzi Federico, e Fellini Giuseppe*;

Alla presidenza prende posto *Barducci*, il quale dà la parola all'on.

### Ubaldo Comandini.

Egli si dichiara lieto di esser stato prescelto ad inaugurare questo convegno di operai perché agli operai fu sempre legato da vincoli d'amore. Ricorda come, insieme allo Zambianchi di Forlì, dieci anni or sono egli abbia gettato le basi delle organizzazioni operaie nel Cesenate; e si dichiara lieto che gli organizzati abbiano sempre dato esempio di concordia.

E' necessario per ragione d'interessi diversi che la Federazione dei braccianti sia divisa da quella dei contadini, entrambe però devono essere unite da un solo ideale, che sia loro di guida nelle lotte per la conquista dei loro diritti. E questo accordo è ora più che mai necessario, poiché l'Associazione Agraria sorta col solo scopo di trattare colle organizzazioni operaie dei loro interessi si è trasformata in associazione politica per contenere il passo al progressivo avanzarsi delle classi operaie.

Dice che fondate le organizzazioni e indicato ad esse il cammino bisogna lasciare loro la massima libertà d'azione; nessuna tutela di uomini politici sui lavoratori che devono muoversi con grande libertà; non etichette né rosse, né rosse nere, ma ampia libertà d'azione all'interno e al di sopra dei partiti.

Quei vincoli di affetto che ci fecero combattenti nelle grandi lotte per la conquista di un migliore avvenire sono sempre saldi in me e in voi, o lavoratori. Avrete l'onore votato alla vostra causa, presente ad ogni chiamata; presente nudici anni or sono all'inizio delle vostre organizzazioni, presente oggi; presente in ogni momento quando l'opera mia possa essere a voi di giovamento! (*fragorosi applausi salutarono le ispirate parole dell'on. Comandini*).

### Problema dell'Emigrazione.

Tullio Conti seg. dell'ufficio di Emigrazione della Camera del Lavoro in una elaborata relazione dimostra come contrariamente alla affermazione dei conservatori-agrari che in Cesena non esiste emigrazione, sulla scorta di dati statistici, enumera il sempre maggior contingente che la classe lavoratrice dà alla emigrazione.

Fa rilevare che la maggioranza dei nostri lavoratori si rivolge preferibilmente nella Svizzera e che nel 1910 ben 1351 furono costretti varcare il confine. Nota pure che nei soli primi quattro mesi di questo anno si hanno già 760 emigranti.

Accenna a quanto ha fatto per impedire agli emigranti sgradevoli sorprese all'estero; dice di aver promossa l'istituzione di scuole serali nei sobborghi e di una scuola di disegno nel centro della città. Egli ha uniformata la azione della Camera del Lavoro a quella

delle Camere dei maggiori centri, incitando anche gli emigranti ad aderire alle associazioni estere rilevando di queste i vantaggi.

Termina proponendo il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità con una aggiunta di *Remo Pacini*.

Il Congresso dei lavoratori della terra; mentre applaude all'opera svolta e compiuta dal Segretario; tenuto conto del grande contingente che il territorio cesenate dà all'emigrazione temporanea; ritenuto che occorre quotidianamente illuminare gli operai partenti in cerca di lavoro all'estero e difenderli nelle contese e divergenze che fossero per sorgere in causa di sinistri sul lavoro; riconosciuto il bisogno di dare maggiore sviluppo all'ufficio di emigrazione esistente presso questa Camera del Lavoro;

### fa appello

ai Municipii, agli enti pubblici, alla provincia di volere concorrere a che l'ufficio stesso sia posto in condizioni di potere in ogni miglior modo esplicare la propria azione a vantaggio degli emigranti; invita tutte le leghe a far sì che ogni emigrante sia munito della tessera camerale, facendogli altresì l'obbligo di tenersi in continuo rapporto coi Sindacati esteri.

### Adesioni.

La presidenza comunica le adesioni dell'on. Gattorno, che non può intervenire per le condizioni della sua salute, e di Dario Baldo deputato del collegio di Santarcangelo, di Angelo Battelli impegnato a Pisa per urgenti lavori.

Godoli ha parole di lode per i parlamentari e propone di rispondere ad essi con telegramma.

### L'assemblea approva.

### Relazione sul Patto Colonico.

Schinetti (relatore) riferendosi alle lotte sostenute dalla Fratellanza Contadini per la conquista del patto colonico del 1908 rileva come dopo due anni di esperimento del patto stesso, risulti evidente la necessità delle modifiche proposte fin dal 16 settembre dell'anno scorso. La necessità della revisione del patto colonico s'impone per due ragioni principali: la prima per la sanzione al patto stesso che ancora non è entrato interamente nella forma abituatoria del nostro paese; la seconda per raggiungere e garantire il carattere della mezzadria.

Gli Agrari contestano le modifiche al patto solo perché non sono intervenute nuove leggi dello Stato a cambiare lo spirito contrattuale; mentre i Coloni a questa risibile obiezione possono opporre le sempre crescenti necessità della vita e le nuove esigenze di altre classi lavoratrici.

Il relatore pur avvertendo che le modificazioni sono, tutt'ora in discussione passa ad esaminarle perché i presenti abbiano un concetto preciso del lavoro svolto dalla Federazione dei coloni e nello stesso tempo comprendano con quale criterio di equilibrio si vada quest'anno ad affrontare la battaglia unitamente alla classe dei braccianti. E passa quindi ad illustrare i seguenti articoli:

1. di modificare il primo capoverso dell'art. 6 del Patto 1908, nel senso di riportare la spesa d'acquisto del letame di stalla a perfetta metà, attribuendo al locatore per metà la spesa d'acquisto e manutenzione degli attrezzi rurali; o pure, se quelle disposizioni vogliono conservare immutate, di estendere al colono il beneficio della spesa di acquisto a un terzo anche per lo strame e i mangimi di montagna;

2. di interpretare il terzo capoverso dell'art. 8 del Patto 1908, nel senso che il proprietario deve corrispondere al colono tante volte due lire quanti sono i quintali di frutta raccolta, compresi i due primi, e tanto di parte padronale che colonica;

3. di aggiungere al suddetto art. 8 una disposizione che estenda alla raccolta delle ulive, il compenso fissato per la frutta;

4. di abrogare le disposizioni contenute nel 5° capoverso dell'art. 9 del Patto 1908, restando così valide, in tutti i casi le disposizioni fissate al precedente capoverso quarto: il quinto capoverso dell'art. 9 dice: (Si lasciano però libere le parti di pattuire il rischio della mortalità a carico comune; in questo caso il colono non pagherà alcun premio).

5. di aggiungere al suddetto art. 9 una norma, per la quale la mortalità del bestiame da guadagno rimanga a totale carico del locatore, quando non sia dovuta ad incuria o negligenza del colono;

6. di estendere anche al terzo capoverso dell'art. 10 del Patto 1908 le disposizioni contenute nel secondo capoverso dell'articolo stesso; (e cioè: che il 20 per cento sull'utile netto, della parte del proprietario, sui maiali da ingrasso, sia esteso anche alla scrofa).

7. di abrogare l'art. 11 del Patto 1908, e sostituirlo con disposizioni precise che fissino

per lo meno i minimi ed i massimi entro cui dovranno essere contenute le condizioni dell'allevamento e dell'industria del pollame;

8. di aggiungere al Patto 1908 un articolo che in sostituzione delle disposizioni contenute negli art. 13, 29 e 30, relative ai rapporti tra locatore e colono nei riguardi della cessazione della colonia, demandi l'esame dei casi di rottura di contratto ad una commissione permanente, composta da egual numero di rappresentanti dall'Associazione Agraria e della Federazione Colonica.

Il relatore, addimostrato il valore morale ed economico delle modifiche da apportarsi al Patto Colonico, si sofferma a considerare la necessità della Commissione permanente, che deve esistere: per impegnare la responsabilità di entrambi le parti contrattuali negli obblighi assunti, per esaminare la rigida applicazione del patto stesso e per prevenire ed eliminare le immancabili contese; afferma che non possono esistere patti di lavoro concordati se non tutelati da una Commissione che ne interpreti con serenità lo spirito al quale s'informarono nel comporre gli articoli.

Crede che le modeste richieste dei Coloni, saranno accolte dalla classe padronale, per quanto oggi l'Agraria abbia assunto un atteggiamento ostile. Il relatore, dice, che è appunto dinanzi a questo atteggiamento che i lavoratori della terra sono chiamati a Congresso, perché dicano tutto il loro pensiero e diano nuova prova di solidarietà, onde i dirigenti possano ispirare la loro condotta nella prossima battaglia, che auspica concordie con le altre categorie di lavoratori, e sicura la vittoria.

Schinetti termina dicendo:

Si è detto fino a ieri che voi o Coloni, ignoravate l'importanza del vostro movimento, si è detto anche che intendete avversare le migliori ai Braccianti, dite ora alto e forte che l'insidia e l'inganno non valsero che a rendervi migliori per la difesa dei vostri interessi e a richiamarvi vieppiù ai doveri della solidarietà, che non sarà smentita mai, finché l'opera feconda dei lavoratori dovrà tendere ad sfruttamento dei pochi il diritto di migliorare.

### Relazione sulle tariffe dei braccianti.

Campri inizia la sua relazione coll'affermare che i braccianti si trovano nella precisa situazione dei contadini di fronte all'aragria che nega agli uni ed agli altri aumenti sui vecchi patti di lavoro, e mentre dichiara che ai coloni non può dare miglioramenti per ragioni dello scarso sviluppo dell'industria agricola, ai braccianti nega aumenti di tariffe perché i coloni si sarebbero dichiarati contrari alle loro richieste.

È da osservare che questa versione nei riguardi dei contadini sia priva di fondamento perché se fecero dichiarazioni di contrarietà lo si deve al modo in cui furono dagli agrari interrogati.

Nel 1910 all'inizio della trebbiatura, i braccianti volevano modificare le tariffe: ciò non avvenne perché non era serio e decoroso infrangere le vecchie tariffe quando il lavoro era già iniziato giacché gli agrari avrebbero avuto ragione di gridare alla imposizione degli operai, i quali per far valere i loro diritti non hanno bisogno di ricorrere ai metodi degli avversari.

I braccianti dato il maggior valore della mano d'opera e degli aumenti dei generi di prima necessità sono stati costretti quest'anno chiedere aumenti sulle vecchie tariffe. L'aumento chiesto è di 30 cent. per ogni staio di grano trebbiato. La domanda come ognuno vede, non è esagerata, ma tende a livellare le tariffe del bracciantato di Cesena con quelle dei paesi limitrofi.

Di fatti portando le tariffe di Forlì a misura Cesenate i braccianti non guadagnerebbero più L. 0,85 per ogni staio di grano trebbiato, ma bensì L. 1,16, mentre l'aumento chiesto porterebbe le tariffe nostre a L. 1,15.

L'associazione agraria oltre non aver preso in considerazione le domande presentate dagli operai ha affermato che le nuove pretese sono arbitrarie ed esagerate.

A questo punto il relatore si domanda — dopo aver fatto osservare che i braccianti erano ben lieti di trattare con l'aragria — se non sia invece esagerata ed eccessiva la gretezza degli agrari che col loro contegno vogliono provocare conflitti che gli operai hanno tentato di risparmiare al nostro paese. Dimostra che l'agricoltura nel Cesenate si trova in grado di sopportare quelle tariffe che oggi hanno piena attuazione nel Forlivese; Accenna agli scarsi guadagni che le squadre braccianti ricavarono dal lavoro di trebbiatura e dice della disoccupazione che grava sui braccianti i quali vengono così doppiamente colpiti dall'associazione Agraria che da un lato nega aumenti di tariffe, mentre dall'altro presenta un ricorso contro il bilancio comunale

chiedendo la soppressione di tanti lavori che oltre essere vantaggiosi per la Città concorrevano a lenire i mali della disoccupazione. Il relatore fa osservare poi come la agitazione dei contadini e quella dei braccianti debbano essere condotte di comune accordo perché mirano al medesimo fine ed hanno di fronte lo stesso avversario. Dalla vittoria degli uni sta il riconoscimento dei diritti degli altri.

Campri termina la sua relazione invocando la solidarietà dei contadini assicurandoli che come 1909 avranno l'appoggio incondizionato dei braccianti.

### Ordine del Giorno.

I relatori Schinetti e Campri presentano il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori della terra del circondario di Cesena iscritti alla Federazione braccianti e contadini e alla Lega macchinisti, fucchiisti e paglierini, riuniti a congresso il 30 aprile 1911 per stabilire la linea di condotta nella prossima campagna di trebbiatura del grano e nella eventuale agitazione agraria per le riforme del Patto colonico e aumento delle tariffe dei braccianti;

preso atto delle dichiarazioni fatte dall'Associazione Agraria che nega ai coloni e ai braccianti qualsiasi miglioramento materiale delle proprie condizioni e patti di lavoro;

considerato che la revisione del patto colonico concordato nel 1908 e applicato nel 1909, si impone nel modo più assoluto, sia per dare una più giusta interpretazione allo spirito del Patto stesso, sia per quegli articoli che dopo l'esperimento di due anni e su le mutate esigenze della classe mezzadria non corrispondono più ai bisogni nuovi; che l'amento della tariffa di trebbiatura del grano così tulose una innegabile necessità per i lavoratori braccianti in rapporto al maggior valore della mano d'opera e il sempre crescente aumento dei generi di prima necessità;

udita la discussione fatta dai rappresentanti delle Leghe che hanno portato il pensiero di tutti gli iscritti precedentemente interrogati sull'attuale movimento;

riconosciuto che l'agitazione dei contadini deve essere condotta di comune accordo con quella dei braccianti, inquantochè il movimento degli uni interessa pure gli altri, lottanti per il riconoscimento di identici diritti;

deliberano:

a) di continuare nell'agitazione mantenendo inalterato lo spirito dei memoriali;

b) che il movimento dei braccianti quello dei contadini sia diretto da un unico Comitato di agitazione, il quale fin d'ora deve tenere in considerazione tutti quei proprietari che non avessero nessun vincolo coll'Associazione Agraria e che si non dessero solidali con gli operai nell'agitazione, quelli conduttori di fondi che non ostacolassero il movimento iniziato; incaricando di non lasciar intanto alcun mezzo di lotta che, ossequando alla più stretta legalità, potesse giovare alle aspirazioni dei lavoratori dei campi;

c) che i contadini diano tutta la loro solidarietà alla agitazione dei braccianti e che questi assistano in tutti i modi quello dei contadini;

d) di espellere immediatamente quelli organizzati che in qualsiasi modo venissero meno alla dovuta solidarietà coi lavoratori in lotta;

e) di invitare i partiti politici, gli operai del mestiere e i cittadini tutti ad assistere al movimento dei lavoratori della terra ».

Essendo le ore 12 il Presidente rimanda la discussione dell'ordine del giorno alla seduta pomeridiana.

### Seduta pomeridiana.

Presiede *Remo Pacini* che dopo aver dato lettura di un telegramma di ringraziamento dell'on. Gattorno, dichiara aperta la discussione sull'ordine del giorno *Schinetti-Campri*.

*Sacchetti* vorrebbe sapere quale è l'opinione dei Coloni in merito all'aumento delle tariffe proposte dai Braccianti.

*Campri* invita Braccianti e Contadini a partecipare alla discussione stabilendo direttamente la linea di condotta che si deve tenere.

*Sirri* colono, è d'accordo di aumentare la tariffa dei braccianti.

*Rossi* bracciante, invita i Contadini assumere sempre nei lavori i braccianti.

*Gennacoli* di Sarina fa appello agli organizzati della pianura di non assumere lavoro di mistitura quei lavoratori che non fossero organizzati.

*Medri* e *Alberti* dicono che se i Contadini aiuteranno i braccianti, questi avranno forza per fare pressione sui padroni per cedere la riforma del patto colonico. Si saremo uniti la vittoria sarà nostra. *Medri* chiede la solidarietà dei contadini in che i braccianti dovessero entrare in agitazione.

*Fuelli* colono, si dichiara incondizionatamente favorevole alle domande dei braccianti e per essi è disposto lottare.

*Schiavoli* bracciante e *Arienti* colono invitando alla solidarietà, vorrebbero fissare

# La manifestazione del 1.° Maggio.

## A Cesena.

Il Comizio indetto dalla Camera del Lavoro, per solennizzare la data del 1.° Maggio, riuscì imponente.

Un lungo corteo di associazioni politiche ed economiche, dopo aver attraversato le vie e le piazze dalla città, al suono degli inni popolari, si recò nel cortile del Palazzo Dandini, ove il Segretario Schinetti, compiacendosi per la grandiosità della manifestazione, presentò gli oratori designati.

Ion. Ubaldo Comandini, accolto da vivissimi applausi, salutò con fervida e smagliante parola l'alba di questo giorno che porta con sé nuovi diritti e nuovi doveri per il proletariato: il suffragio universale, cui sembra ormai incamminarsi inevitabilmente, chiamando innanzi la massa degli analfabeti, dei boicottati civili, dei reietti, schiudando nuovi orizzonti di vita politica e sociale.

Il prof. Giovanni Merloni portò al Comizio l'adesione del partito socialista, notando, fra l'altro, che se anche oggi la borghesia celebra i saturnali del cinquantenario, non deve dimenticare che dalla volontà del sacrificio del popolo sorse l'unità d'Italia.

## A S. Andrea in Bagno.

Presentato dall'amico Civinelli Luigi al numeroso pubblico intervenuto, l'avv. Cino Macrelli parlò del significato della manifestazione, rievocando in rapida sintesi le vittorie e le conquiste dal proletariato compiute attraverso i tempi. Dopo aver dimostrato che dalla lenta evoluzione del pensiero e della coscienza popolare sorse il concetto della organizzazione, di cui fu primo apostolo Giuseppe Mazzini, trattò del suffragio universale notando come la battaglia che oggi si combatte e che sembra preludere quasi a certa vittoria è battaglia schiettamente repubblicana.

Chiuse invocando in mezzo ai lavoratori dei campi e delle officine il ritorno della pace e della concordia.

Al ritorno, passando da *Pieve Sestina*, insistentemente chiamato da quegli amici, l'avvocato Macrelli, disse brevi ma fervide parole di occasione nel locale del Circolo P. Turchi, seguito dal Sig. Michele Russei.

## A Villata.

Accolto entusiasticamente da tutte le nostre associazioni politiche l'on. Comandini è venuto fra noi nella ricorrenza del 1.° Maggio.

Con uno smagliante discorso ha parlato dell'alto significato della data, specialmente oggi, quando pare che nuovi destini si maturino per il popolo con la conquista del suffragio universale.

## A Macerone.

Il 1.° Maggio, festa e riposo di tutti i lavoratori, fu salutato di buon mattino con la esposizione delle bandiere alle sedi del nostro Circolo Unione Repubblicana "A. Frattini", e delle altre associazioni locali, e fu solennizzata con l'astensione completa dal lavoro.

Nella mattinata gli operai si recarono a Cesena al Comizio indetto dalla Camera del lavoro e nel pomeriggio i repubblicani si radunarono in buon numero, insieme a molti simpatizzanti, nelle sedi del loro Circolo per udire la parola dell'amico carissimo Prof. F. Balbo.

L'amico nostro spiegò le ragioni per cui si festeggia il primo Maggio, ma aggiunse che tale data non raggiungerà il suo alto significato finché non cesseranno le lotte fratricide fra i lavoratori e finché non sarà instaurata un'era di pace, di amore e di unione.

Parlò del momento politico attuale, invitando i lavoratori a non avere fiducia nelle promesse del governo monarchico ed incitandoli ad educarsi ed a perseverare nell'ideale repubblicano, per giungere quella forma di governo che porterà il benessere economico e l'elevamento morale ed istruttivo della classe lavoratrice.

Fu applauditissimo.

La nostra brava fanfara suonò — fra l'entusiasmo e l'allegria generale — inni patriottici a marce disiose.

## A Borello.

Parlò applauditissimo Teobaldo Schinetti ad un numeroso uditorio composto dei circoli e delle associazioni economiche della vallata del Savio.

Il corteo, preceduto dal concerto repubblicano, attraversò varie volte la borgata fra l'entusiasmo della popolazione. Le donne portavano i vessilli e marciavano in corteo salutate da vivaci applausi. Ecco il nome delle giovani popolane:

Grilli Cesena con la bandiera del Circolo A. Frattini di Formignano — Merloni Rosina

con quella del Circ. Giov. Rep. di Borello — Paganelli Cesarina col vessillo della lega Minatori di Formignano — Manuzzi Angela e Domeniconi Teresa con la bandiera del Circolo "A. Saffi", di Borello — Comandini Silvia con quella del Circolo Rep. di Boratolla — Ravasi Desolina e Lucchi Elvira portavano rispettivamente le bandiere dei Circoli A. Frattini e "Amore e Lavoro", di Formignano — Domeniconi Desolina col verde vessillo della Lega contadini di Borello.

Lo Schinetti fu festeggiatissimo. La sera — nella trattoria Ricciotti — venne offerto un banchetto in onore dei segretari Teobaldo Schinetti e Tullio Conti.

## A Formignano

Il 1.° maggio fu solennizzato con una riuscitissima riunione. Un lungo corteo, preceduto dalla musica del Borello sfilò per la via che dalla residenza del partito repubblicano conduce al paese. Parlarono applauditissimi, gli amici Arturo Camprini e Mario Godoli.

## A Mercato Saraceno

Alle ore 2,30 giunsero gli amici carissimi Mario Godoli e Arturo Camprini oratori designati per la nostra riunione. Il pubblico aveva già gremito l'ampia sala della casa del popolo quando il Camprini cominciò a parlare.

Disse del significato della festa del Primo Maggio portò il saluto ai lavoratori da parte della Camera del Lavoro di Cesena, incitò all'unione e alla Concordia.

Sorse quindi a parlare il M.o Godoli che fra la più viva attenzione enumerò i doveri che incombono ogni buon militante in un partito estremo. Accennò alla causa del dissidio di Romagna, inneggiò alla pace, incitò gli operai alla lotta tenace, per la loro redenzione.

Entrambi gli oratori furono entusiasticamente applauditi.

## A Sarsina.

Anche nel nostro paese si festeggiò il 1.° Maggio con una riunione nella sala del teatro Comunale. Presentati dall'amico Macrelli Goffredo parlarono applauditissimi A. Camprini segretario della feder. braccianti e il maestro Mario Godoli vice direttore delle scuole di Cesena.

## A Perticara.

Nel comizio indetto dalle nostre organizzazioni per solennizzare la data del 1.° Maggio venne votato un ordine del giorno col quale oltre reclamare il suffragio universale (punto di partenza per la conquista di altri diritti per le classi lavoratrici) si protestava contro il pazzo aumento delle spese militari.

Una Commissione composta degli amici Lorenzetti Lorenzo, Evangelisti Eliseo e Amadei Giuseppe venne incaricata di portare un memoriale alla direzione delle miniere che fino ad ora non ha risposto.

## A Bellaria.

Al di sopra di ogni aspettativa è riuscita la manifestazione organizzata dalla Federazione Giovanile Romagnola. Diversi amici erano accorsi da S. Arcangelo, Savignano, S. Mauro, Rimini per ascoltare l'amico Pirro Qualtieri, che con frase alata disse del significato di calendimaggio, auspicando per i lavoratori una nuova era di pace e di solidarietà.

## Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

- |  |      |
|--|------|
| Riporto L. 235,92  |      |
| CESENA — Subb. Comandini fra repubblicani e socialisti riuniti a fraterna bicchierata assieme al gradito ospite Giuseppe Montanari, mandano a questi un affettuoso saluto a mezzo Giovanni Achille   | 1,40 |
| DIEGARO — Fra amici del Circolo A. Saffi dopo udite le belle conferenze di Odoardo Marinelli, A. Camprini e T. Schinetti a Pieve Sestina   | 1,10 |
| RIO NELL'ELMO — Fra amici a mezzo Stefani salutando l'amico Macrelli   | 1,—  |
| LIMARO — Fra repubblicani di Rancho, Lizzaro e Piavola solennizzando il 1.° Maggio   | 2,25 |
| RANCHO DI SARSINA — Fra amici dopo la formazione del nuovo Circolo "Il Risveglio di Rancho", augurandosi che l'idea repubblicana valga a scuotere il letargo secolare che opprime questa reietta piaga   | 1,65 |
| GERSAU — Raccolta nell'adunanza del nostro Circolo A. Saffi di domenica scorsa fra i seguenti amici a mezzo Biguzzi D. Biguzzi D. cent. 40, Evangelisti G. 40, Medri E. 20, Tiselli G. 20, Bianchi A. 80, Cecaroni E. 40, Farabegoli E. 20, Molari E. 20, Medri U. 20, Marchionni C. 20, Amadori A. 20, Gherardi R. 20, Agolini A. 20, Babbi G. 20, Brocchi E. 20, Scioffi A. 20, Calderoni M. 20, Dallara A. 20, Farnechi G. 20, Budini E. 20, Gulino N. 20, Giustolisi Z. 20, Bianchi E. 20, Babbi E. 20, Piracini M. 20, Farabegoli A. 20, Lucchi D. 20. Totale | 6,20 |
| MACERONE — I repubblicani festeggiando il primo Maggio   | 8,—  |
| ROSTA — Fra repubblicani di Rosta, S. Zaccaria e Villata inviando un reverente saluto a Gino Vendemini   | 1,40 |

continua L. 253,92

# Nostre Corrispondenze

## Bertinoro. (Ritardata).

Questo bel paese, che sorge maestoso fra il Savio e il Ronco, finalmente ha potuto collegarsi alla ferrovia col mezzo di trasporto alquanto celere, che gli ultimi ritrovati della scienza ci hanno regalato: L'automobile.

E così possiamo anche noi metterci più sollecitamente in comunicazioni commerciali con tutte le città della regione, non solo, ma anche chiamare quassù una maggior quantità di forestieri, specialmente nella stagione estiva.

×

Agisce da qualche tempo il molino dei cereali, con motore a gas povero, soddisfacendo i bisogni e le esigenze della popolazione.

Ma per dar lavoro a tanti poveri disoccupati di questo paese, e nello stesso tempo maggior commercio, quante altre industrie si potrebbero istituire quassù se ci fossero dei coraggiosi iniziatori.

I nostri concittadini di alto censo, facciano uno sforzo supremo, e avranno il plauso da tutti; si uniscano in consorzio; istituiscano nuove industrie, che i loro sforzi saranno certamente ben retribuiti: — coraggio e avanti!

## Gersan. (Svizzera).

Domenica 30 aprile il nostro Circ. A. Saffi tenne un'importante adunanza che riuscì numerosissima. Dopo aver trattato di oggetti d'ordine interno venne deliberato di festeggiare la data del 1.° Maggio con una passeggiata campestre durante la quale parlerà un nostro oratore.

Ad iniziativa dell'amico Biguzzi Dom. fu fatta scolta stante una colletta pro Popolano che fruttò L. 620.

## Rancho di Sarsina.

Rettifico. — La notizia pubblicata nello scorso numero, col titolo « Fuclata contro una chiesa » non essendoci stata mandata dal nostro corrispondente ordinario è completamente destituita di ogni fondamento di serietà, poiché né i fatti si sono svolti, come la corrispondenza riferiva, né vi hanno preso parte coloro che nella corrispondenza stessa erano nominati.

# Cronaca di Cesena

Il prof. Benito Mussolini tenne, sabato scorso l'annunciata conferenza davanti a scarso numero di ascoltatori.

Il Mussolini non svolse il tema che s'era proposto, però fece una bellissima illustrazione della vita e delle opere di Carlo Marx.

E la conferenza sarebbe riuscita anche migliore se, il Mussolini, non avesse voluto fare qualche spunto polemico che a modesto nostro parere ci sembrò proprio fuori di posto.

## Festa degli alberi. — Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore del giornale « Il Popolano » — Cesena  
Nel resoconto della « Festa degli alberi » celebratosi domenica scorsa (28 aprile) a Cesena, il suo corrispondente (certo senza volerlo) è caduto in una inesattezza, che è per me doveroso far rettificare.

Il rilievo contenuto nel periodo: «...come poteva interessare a quei scolari veder piantare tre esili, tistiche pianticelle, tanto premurosamente inviate dal Ministero... » è assolutamente infondato; perché dal canto suo il Ministero, con vera sollecitudine ha concesso al Comune di Cesena, a mezzo della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, numerose piante forestali vigorose e molte sviluppate; mentre la Cattedra Ambulante medesima (absit... immodestia... verbis) pagando del proprio, ha fornite a sua volta altre bellissime piante ornamentali, che pure hanno servito oltre che per la « Festa degli alberi » di Cesena, per le altre due celebrate domenica a Bagnole e a Bulgarnò di piano accordo con la Direzione delle Scuole Elementari.

Della inserzione di tale rettifica nel prossimo numero del giornale anticipatamente La ringrazio.

Dev.mo

E. MAZZEI

Reclami. — Continuano a pervenire alla nostra Amministrazione reclami per il servizio dell'ufficio di piccola velocità nella nostra stazione ferroviaria. Noi non sappiamo se sia vero che spesso non vengono mandati gli avvisi della merce arrivata e quelli dei rimborsi per gli assegni; ad ogni modo, senza fare commenti, giriamo a chi di ragione i reclami perché si provveda.

È aperto un concorso per 20 posti di allievo Ispettore nelle Ferrovie Stato. Coloro che vogliono prendervi parte dovranno presentare domande in carta da bollo da L. 1,20 alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato (Servizio IV) in Roma non più tardi del 31 corrente.

Il programma di concorso trovsi esposto nell'Albo Pretorio del Municipio di Cesena.

Invece di Fiori. — La Sig. Luigi, Ermengilda, e Mario Bartolini ed il loro padre, Filippo ed il Sig. Nicola Foschi, per la morte di MINGOIA PIETRO, marito, zio e cognato rispettivo, hanno offerto, per desiderio del defunto, L. 50 al Patronato Scolastico.

L'istituzione pubblicamente ringrazia i generosi oblatori.

— La Signora Vittoria Mariani Rambelli è offerta alla Pro-Maternità lire 5 in memoria del compianto FABIO ONESTI e lire 5 della defunta FELICE COLA.

# MAI DA LONTANO.

Richiamiamo vivamente la vostra attenzione sul punto più saliente di tutte queste comunicazioni fatte ai lettori. Noi citiamo sempre un abitante della nostra città, e non un forestiero. Potremmo facilmente pubblicare delle testimonianze sincere provenienti da qualche città lontana, ma in un caso simile desideriamo che il lettore non abbia ad incomodarsi qualora volesse rendersi conto della verità. Il Sigor Gioacchino Crudeli, Via Albertini, 11, Cesena, ci comunica:

« Mi rivolgo a tutti gli increduli e sofferenti di mal di reni che hanno provato tanti specifici senza mai ottenere nessun risultato, e dico loro di provare le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) perchè esse mi hanno completamente guarito del mio male di schiena che mi ha tormentato per tre anni. In questo lasso di tempo ho tanto sofferto da aver perduto persino l'appetito. Non digerivo più che a stento. I cibi migliori non li potevo gustare perchè mi facevano nausea e mi sentivo la bocca cattiva, come pure avevo delle acidità allo stomaco. Ero colto anche spesso da capogiri e la vista mi si offuscava. Anche le urine erano irregolari e mi lasciavano dei depositi spessi e torbidissimi. Provavo quasi sempre come una debolezza generale in tutta la persona che mi stremava le forze.

« Le vostre Pillole hanno trasformato il mio organismo ridandomi l'energia e togliendomi tutti i mali. Anche le urine sono ridiventate regolari, ed ora sono chiarissime. Mi ascoltino i colpiti del terribile male che io ho tanto sofferto se vogliono liberarsi in poco tempo dalle loro sofferenze. (firmato) Gioacchino Crudeli. »

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, e franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Cesena 1911 — Tipografia G. Vignuzzi e Ci

Traslucio. — La Ditta Nullo Garaffini, per imprese d'affissioni e pubblicità con Agenzia d'assicurazioni La fondataria (Incendio, vita, infortuni e responsabilità civili) ha trasferito il proprio Ufficio in Corso Mazzini N. 9, primo piano (già palazzo Galeffi).

Frutti di stagione. — La birra Spiess e ghiaccio artificiale trovati in deposito presso il Sig. Camillo Garaffini proprietario conduttore del Caffè Nazionale sito in Corso Mazzini N. 10 in Cesena. Il Sig. C. Garaffini fornisce anche il servizio a domicilio.

## RINGRAZIAMENTI

Il Circolo F. Comandini di Rosta rende sentite grazie ai Circoli, alle Leghe e quanti in occasione della morte di Placucci Luigi, vollero portare la loro attestazione d'affetto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

LA COMMISSIONE.

Riconoscente sento il dovere di rendere pubbliche grazie all'Esimo Prof. Fabio Rivalta che con somma valentia di scienziato medico, ridava novella vita a mia moglie gravemente malata e in serio pericolo di vita.

Pari ringraziamenti vadano pure all'Egregio dott. Patrizio Baracchini e al personale di servizio per le premurose cure prestate durante la malattia.

PRAACINI UGO.

## Il Dott. G. MAGNI

specialista per malattie d'occhi, visita tutti i MERCOLEDÌ — alle ore 12 — nell'Ambulatorio annesso alla FARMACIA NUOVA.

## Malattie degli Occhi e difetti della Vista

Dott. P. MARCINI

CESENA - FARMACIA SALVI - CESENA  
MERCOLEDÌ dalle 12 alle 15.

SABATO dalle 8 alle 11.

— Consultazioni gratuite per poveri —

## L. Abati e G. Grilli

AGENZIA D'AFFARI  
Borgo Cavour 40 CESENA 40 Borgo Cavour

## D'affittare!

VILLINI a Cesena e Cesenatico.  
APPARTAMENTI in Via Mazzoni e altrove.

## Compra e vendita!

di beni stabili rustici e urbani — per mutui e sovvenzioni.  
Rivolgersi alla Ditta intestata.